

LO SCENARIO

Diletta Turco

Sicurezza sul lavoro, organizzazione della viabilità interna e completamento di tutti i lavori infrastrutturali di grandi dimensioni che serviranno per aumentare la capacità del porto e migliorarne l'integrazione con la città. È un elenco dettagliato quello che i lavoratori del porto di Salerno e i sindacati del settore rivolgono al nuovo presidente dell'autorità di Sistema del mar Tirreno Centrale. Un metaforico fascicolo di «urgenze» e cose da fare per lo scalo salernitano, per cercare di mantenere i risultati comunque positivi di questo strano 2020 sul versante dell'economia blu, e per mantenere i trend di crescita che si sono avuti negli scorsi anni. Ma per fare questo, occorre che l'organizzazione interna al porto e la sua dotazione infrastrutturale seguano il passo oramai veloce dei tempi attuali.

LE RICHIESTE

«C'è bisogno urgente spiega Vincenzo D'Agostino, presidente della cooperativa Flavio Gioia - della realizzazione del parcheggio multipiano Grimaldi, perché è un'opera necessaria al miglioramento della vivibilità interna al porto di Salerno. Sono arrivati tutti i pareri necessari ad avviare la conferenza dei servizi, e speriamo che i tempi di chiusura della discussione siano brevi e che potremmo vedere la proverbiale prima pietra entro i prossimi mesi». Ma di lavoro «pesante» ce n'è anche altro da fare all'interno dell'infrastruttura commerciale: dalla segnaletica da rivedere al manto stradale dell'asfalto di collegamento tra le varie aree, fino ad arrivare alle condizioni delle banchine, non sempre perfettamente integre. «Servono tempi brevi anche per i lavori dell'imboccatura e dei dragaggi continua D'Agostino in modo da avere il prima possibile le navi più moderne e più grandi che portano le merci in tutto il mondo. Per non parlare di Porta Ovest, un progetto importante sia per l'organizzazione interna del porto che, ovviamente, per la viabilità cittadina».

L'OCCUPAZIONE

Ma la partita per quello che riguarda la portualità campana si gioca anche su un versante più ampio, ovvero su quello del lavoro. Sono due le questioni che riguardano da vicino i lavoratori delle infrastrutture di Salerno e Napoli, ossia il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei porti e il processo di «deregolamentazione come dice Amedeo D'Alessio, segretario regionale della Filt Cgil - del lavoro portuale. L'obiettivo primario di un'Autorità Portuale, di un Presidente di un'Autorità Portuale non sono soltanto i traffici dice D'Alessio - ma il

perseguimento dell'interesse generale, in un'ottica di sistema, puntando a mantenere e a creare nuova occupazione. Per far questo, è necessario che l'autorità svolga appieno i suoi compiti di vigilanza, controllo e mediazione. La discussione di questi giorni che si è creata intorno alla prossima nomina del presidente distoglie l'attenzione da quella che è la vera questione di merito ovvero il ruolo che la portualità campana deve assumere nel sistema paese in grado di riportarla al centro del mediterraneo e dunque svilupparne tutta la sua capacità attrattiva». Per D'Alessio c'è da intervenire immediatamente sul «piano dell'organico di lavoro portuale delle imprese che lavorano nel porto. E che deve essere modificato. È uno strumento importante, perché serve per valutare il fabbisogno del lavoro portuale e pensare anche, in un'ottica di formazione, alla specializzazione e alla qualificazione costante delle risorse interne. Per favorire la realizzazione di un sistema logistico portuale conclude il segretario regionale Filt Cgil - le istituzioni, i sindacati e le imprese, nell'ambito dei rispettivi ruoli e funzioni, sono chiamati a porre al centro della discussione la creazione e il mantenimento di lavoro sicuro in tutti e tre gli scali campani. L'obiettivo comune deve essere dunque la creazione di una buona impresa, di una economia solida e di un mercato del lavoro portuale e retroportuale in grado di creare un indotto duraturo sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA – FONTE IL MATTINO Mercoledì 16 DICEMBRE 2020